

L'ISOLA PEDONALE NON E' UNA CHIMERA

Molte volte parlando con amici e conoscenti dell'ipotesi dell'isola pedonale a Ciampino ho la sensazione di essere guardato come un marziano. Capisco la difficoltà di immaginare una città diversa, tanto siamo immersi fino al collo in quella attuale. Capisco le esigenze particolari delle varie categorie di cittadini, o anche dei singoli, che comunque vanno rispettate. Capisco anche i problemi oggettivi che una simile iniziativa comporterebbe, sarebbe sciocco disconoscerli. Ma vorrei rammentare che l'idea di un'isola pedonale nelle zone centrali non è affatto originale e che è stata applicata con successo in molte cittadine italiane ed europee. In altre parole è già stato fatto altrove, e non mi risulta ci siano state sommosse e scontri di piazza. L'affermazione che per Ciampino quest'ipotesi sia "irrealizzabile" appare più un postulato che un teorema dimostrato scientificamente.

Gli ostacoli veri sembrano essere più d'origine culturale che materiale, perché si parte da un presupposto sbagliato: che la città debba vivere e conformarsi quasi esclusivamente in funzione dell'automobile. E se anche è stato così fino ad oggi, dobbiamo metterci in zucca che così non potrà più essere. Prima ce ne rendiamo conto e meglio è. A cominciare dai nostri Amministratori che come compito istituzionale primario dovrebbero favorire la crescita e lo sviluppo di comportamenti virtuosi nella cittadinanza, che avrebbero evidenti ricadute positive sulla salute e in genere sulla qualità della vita di tutti noi.

Proviamo ad elencare alcuni dati di fatto, difficilmente confutabili:

- il livello di polveri sottili presenti nell'aria ha superato da tempo quello ammesso per legge (35 giorni su base annuale), così come rilevato dall'unica centralina presente sul nostro territorio;
- il traffico veicolare è sempre più caotico e ingovernabile. Solo due esempi: Piazza della Pace, ideale centro dell'originario piano urbanistico della città giardino, è ridotta ormai a mera rotonda spartitraffico e Via Monte Grappa, a qualsiasi ora del giorno, è una fila ininterrotta di macchine per tutta la sua lunghezza.
- La presenza delle auto provoca anche un altro nocumento, quasi mai sottolineato come si dovrebbe: l'occupazione del territorio. E' facile constatare che in un territorio così piccolo ed altamente antropizzato come il nostro questo rappresenti un grande problema.
- La vita di relazione, che da sempre costituisce l'elemento fondante di qualsiasi insediamento urbano, risulta gravemente compromessa dal persistere delle problematiche sopra evidenziate.

Se tutto questo è vero, bisognerà in tempi ragionevoli trovare delle soluzioni idonee. E non si dica che quelle finora ipotizzate, come la circolazione a targhe alterne o la chiusura al traffico alcuni giorni o il bollino blu o lo ZTL (spero di averle elencate tutte), a prescindere dalla complessità di effettiva realizzazione come per lo ZTL, siano pienamente soddisfacenti. Potranno pure far rientrare i numeri dell'inquinamento all'interno della legge, di certo non renderanno la città più vivibile e più fruibile. In questo senso l'isola pedonale appare invece come la risposta più convincente.

Veniamo ora alle principali difficoltà addotte da chi ritiene impossibile realizzare l'isola pedonale, più spesso utilizzate per dimostrarne la non fattibilità: la mancanza di una viabilità carrabile alternativa e la carenza dei parcheggi. Entrambe vere, se osservate da un punto di vista più ampio, risultano molto meno consistenti di quanto appaia. Infatti, considerato che nella generalità dei casi i residenti possono muoversi in una città come la nostra a piedi o in bici o con i mezzi pubblici, gli altri, i non residenti, semplicemente non potranno più attraversare a piacimento il nostro territorio. Ovvero del loro problema di mobilità la nostra città non può più farsi carico, qualcun altro a livello sovracomunale (Provincia o Regione) dovrà occuparsene, prendendosi finalmente le sue buone responsabilità. Il tempo dello slogan "Ciampino città dei servizi" è finito, perché è già di per sé tremendamente complicato che la città riesca a rendere servizi accettabili ai suoi numerosi abitanti.

Comunque i problemi di viabilità, secondo teorie e pratiche che ormai si stanno affermando in buona parte del mondo occidentale, non si risolvono costruendo tangenziali e svincoli, per poi attirare altre auto e quindi costruire altre tangenziali ed altri svincoli, in un crescendo perverso di cemento e lamiera. Si risolvono migliorando il trasporto pubblico e scoraggiando in tutti i

modi quello privato. Per quanto riguarda i parcheggi, dopo averne attentamente valutato l'effettiva necessità, credo che il problema possa essere avviato a soluzione con una politica più oculata di reperimento di aree e di sfruttamento in sotterranea delle stesse.

Per concludere vorrei specificare che per isola pedonale non si intende una strada, o una porzione di territorio, chiusa al traffico da squallide transenne mobili di ferro zincato. Ma un concetto nuovo di città, a misura d'uomo, completamente rinnovata anche nell'arredo e ricca di verde e di fiori. Un'isola pedonale che troverebbe poi nell'IGDO recuperato il suo complemento d'eccellenza. Ma questo è un altro discorso, da affrontare per complessità in altra sede.

Vito Cosentino

Legambiente Ciampino